

REGISTRATO

ASTOLFO E GIOCONDO,

BALLO PANTOMIMO
IN QUATTRO ATTI,

Composto e diretto

DAL SIGNOR

ARMANDO VESTRIS.

*Rappresentato la prima volta in
Napoli nel real teatro di
S. Carlo, nel carnevale
del 1817.*

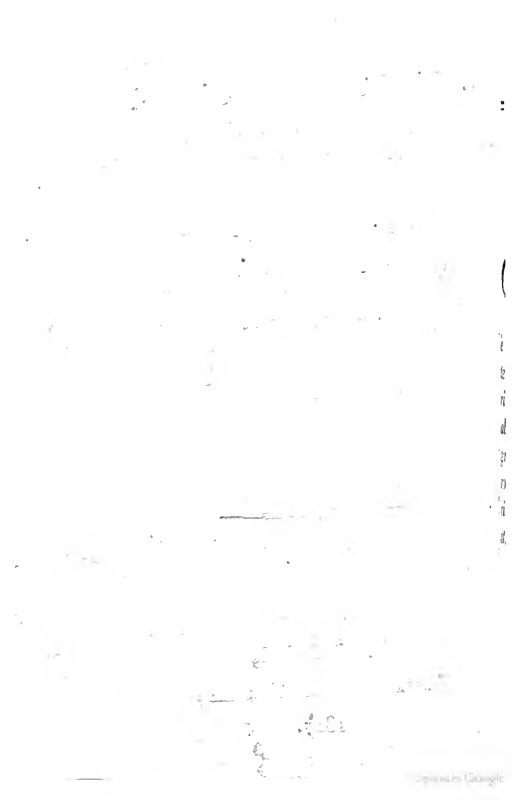


NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1817.





AL RISPETTABILE PUBBLICO.

SIGNORI,

Questa mia prima fatica, che ho l'onore di presentarvi, altro non è che un picciolissimo oggetto a fronte del vostro merito. Quanto in essa ritroverete di buono, sarà la somma abilità de' primi Artisti miei compagni, a' quali io son debitore del loro zelo. Se ottengo da Voi, Signori, un benigno compatimento, mi stimerò fortunato abbastanza.

A. VESTRIS.

PERSONAGGI.

IL PRINCIPE ASTOLFO.

Signor Taglioni.

MATILDE, amante d'Astolfo.

Signora Conti.

GIOCONDO, amico d'Astolfo.

Signor Vestris.

EDILA, amante di Giocondo.

Signora Perraud Taglioni.

FELICIA, sorella d'Edila.

Signora Pallerini.

LUCA, pastorello.

Signor Maglietta.

GIANNETTA, una delle fanciulle aspiranti al premio della rosa.

Signora Mori.

IL PODESTA'.

Signor Marchiò.

DUE FANCIULLE aspiranti al premio della rosa.

Signora Ronzi.

Signora Mersi.

UN PAGGIO.

Signor Alphonse.

DUE CAVALIERI.

Signor Campilli.

Signor Marchissi.

ALTRE FANCIULLE aspiranti al premio della rosa.

Le allievi delle scuole di ballo.

Guardie, suonatori, popolo ec.

La musica è del Signor F. Venua.

Decorazioni, del Signor Francesco Tortolj.

Macchinista, Signor Gennaro di Maria.

Vestiaro, del Signor Novi per gli abiti da uomo,
e del Signor Giovinetti per quelli da donna.

ASTOL-

ASTOLFO E GIOCONDO.

A T T O P R I M O.

Galleria nel palazzo del principe Astolfo, disposta per una festa di ballo in onore di Matilde. A destra dello spettatore vedesi l'appartamento della suddetta, a sinistra quello di Edila; da un lato la statua del principe; da un altro, quella di Giocondo.

S C E N A P R I M A.

Giungono Matilde e Edila; la prima reca una ciarpa; l'altra, un medaglione. Ambe esprimono che questi doni son destinati a' loro amanti; ma che non li possederanno se non dopo averli meritati.

S C E N A II.

Comparisce il principe Astolfo seguito da Giocondo e da parecchi signori. Tutti vengono a fare omaggio a Matilde, ed a presentarle de' fiori. Fanno lo stesso le aspiranti al premio della rosa, e si accingono ad intrecciare una danza, pregando Matilde a volerne partecipare. Giocondo, ballando con Edila, si avvede del medaglione ch'ella porta; glie lo chiede e gli vien promesso purchè dia pruova di sua fedeltà. Il principe, prostrandosi a Matilde nel vedere la ciarpa indicata, sente da lei che non potrà ottenerla se non dopo aver dato saggio di molta costanza. Astolfo giura di sottomettersi a tutto, tanto egli è ansioso di possedere quel dono. — Continua il festeggiamento. — Il principe e Giocondo mostransi immersi ne' propri pensieri; si avvicinano l'uno all'altro, parlano fra loro e sembrano poco soddisfatti delle loro amanti. Giocondo procura di vie più infiammare il risentimento del principe. Edila e Matilde, stando in

osservazione, ridono de' disegni de' loro innamorati, e persistono nel loro proposto. Termina la danza, ed ognuno si ritira, fuorchè il principe e Giocondo.

S C E N A III.

I due giovani mostrano il proprio dispetto, e propongono di volere anch'essi mettere a pruova le loro amanti. Le medesime si presentano nel fondo della galleria; quindi Edila si nasconde, Matilde parte. Giocondo la segue.

S C E N A IV.

Edila mostrasi di nuovo. Dalla sua fisionomia si comprende ch'ella ha inteso il tutto, e finge un volto malinconico. Astolfo se le avvicina e la interroga. Ella risponde che Giocondo è cagione del dolore che l'affligge, tacciandolo di volubile e d'incostante. Il principe propone di consolarla; le dice che, se vuol corrisponderlo in amore, le offre di partecipare della sua corona. „ *Signore, che mai dite!* — *Sì, voi avete saputo ferirmi il cuore, ed a voi lo consacro.* — *E Matilde?* — *Io credevo d'amarla: vi ho veduta e mi sono disingannato.* Durante questa scena, Edila dimostra tutta la propria astuzia. Il principe le rinnova le sue premure, e vedendo il medaglione ch'ella tien sospeso al petto, glielo prende, e ciò facendo ottiene vittoria. Edila fugge.

S C E N A V.

Ecco Giocondo che a prima vista non è osservato da Astolfo. Il primo procura di nascondere la ciarpa e mostrasi confuso. Il principe gli fa segno d'avvicinarsi. Giocondo si volta altrove. — „ *Coraggio, Giocondo; l'uomo saggio sa adattarsi a tutto. Una donna infedele non merita che uno si affligga per lei.* — *Ma ciò che vuol dire?* — *E che non capite?* — Astolfo gli mostra il medaglione, e gli dice ch'Edila non ha potuto resistere allo splendore d'una corona. — „ *Dunque per me non v'è più speranza? oh infelice Giocondo!* „ — Il principe cerca di consolarlo, mettendolo però in ridicolo. Giocondo, dal canto suo, gli fa vedere la ciarpa avuta da Matilde, dicendogli ch'ella non ha potuto

potuto schermirsi dall'amor sua . Mentre Astolfo mostra il proprio turbamento e la propria disperazione , Giocondo si dà in preda al furore . Il primo dice di voler abbandonare quel soggiorno : l'altro , che vuol seguire i suoi passi . Ambi giuransi vicendevole amicizia , e vogliono vendicarsi delle due donne infedeli . Il principe prende la ciarpa e consegna il medaglione a Giocondo . Chiamano gente .

S C E N A VI.

Ognuno accorre . Il principe , potendo appena frenare la sua rabbia , fa noto a Matilde di voler abbandonare quel palazzo . Giocondo ed Edila , la quale gode in vedere il suo amante solo nel proprio laccio . Frattanto l'una e l'altra fingono di volere indurli a rimanere . — „ Si è dichiarata la guerra: io vi lascio con rammarico ; ma fa d'uopo obbedire quando l'ombra c'invita . „ — Tutti partono , tranne Matilde e Edila .

S C E N A VII.

Un confidente reca loro delle vesti da Zingare . Le due donne , col mezzo di quel travestimento , pensano di seguire i loro amanti , senza essere conosciute .

Fine dell'atto primo .

A T T O S E C O N D O .

Luogo campestre; a destra vi è l'abitazione di Giannetta; a sinistra, un boschetto; in fondo, antico castello dove soggiorna il Podestà .

S C E N A I.

Giannetta esce di casa , recando un filatojo . Guarda attorno sperando di vedere il suo futuro sposo ; poi si pone a filare per aspettarlo .

S C E N A II.

Comparisce Luca dalla montagna , e scende veloce , non veduto da Giannetta . Si avvicina al boschetto , accingendosi a formare un mazzetto di fiori per la futura sua sposa ; poi timido si avvanza e lo

e lo presenta a Giannetta che lo ricusa, facendo-
gli comprendere che lo accetterà quando avrà ot-
tenuto il premio della rosa; poi lo strappa dalle
mani di Luca, gettandolo con disprezzo. Luca, fre-
mendo, si allontana. Giannetta, intenerita e con-
fusa, vuol raccogliere la più bella rosa del maz-
zetto; ma l'amante retrocede in fretta, e la vil-
lanella gli tocca la mano in vece di toccare quel
fiore. Ambi, facendo pace, danzano.

S C E N A III.

Giunge il Podestà, il quale mostrasi sorpre-
so nel veder Luca, ed interroga sopra di ciò
Giannetta. — „*Signor Podestà, egli è il mio fu-
turo sposo. — Vi proibisco di vederlo.*„ Il Podestà
accorgendosi della rosa che la giovane ha gettato,
la raccoglie, Luca profitta di questo momento e
concerta con Giannetta di trovarsi in quel luogo
sul far della notte. Il Podestà domanda alla fan-
ciulla perchè aveva quella rosa, ed ella risponde
che Luca glie l'aveva presentata, ma che si era
ricusata da lei. — „*Quanta virtù! Vieni, figlia
mia, tra queste braccia. Io ti proteggerò. — Luca,
seguimi; vieni ad ajutarmi, onde disporre il tutto
per la festa.* (Parte con Luca.)

S C E N A IV.

Vedonsi in distanza Astolfo e Giocondo sotto
le spoglie di *troubadours*. Giannetta riprende il
suo lavoro. Il principe fa che Giocondo ammiri
la bellezza di quella campagna, il mormorio delle
acque, il suono delle pive e l'innocenza delle pa-
storelle. Giannetta si offre a' loro sguardi. Il prin-
cipe la saluta con grazia, e le dice ch'essendo
troubadour vuol cantare la di lei bellezza al suono
della lira. Giocondo imita i modi del principe ed
il suono, e col suo stromento incanta la giovane,
la quale giubila nel veder ch'ella piace a quegli
stranieri. — Strepito di tamburi in distanza.
Giannetta s'inchina e parte.

S C E N A V.

Danzando, giungono molti contadini scortati
da Luca. Alla testa delle fanciulle aspiranti al
pre-

premio della rosa vi è Giannetta. Si avvanza il
podestà, grave all'aspetto. — „ *Silenzio. Lasciate ch'io rifletta.* Le giovani lo circondano; sembra che ognuna di esse lo solleciti a destinare il premio dovuto all'innocenza. — *Via, via, tacete; ora pronunzierò . . . ma lasciatemi pensare.* — Vede Astolfo e Giocondo. — „ *Chi sono que' due stranieri?* — „ *Noi siamo troubadours, galanti e allegri danzatori. Se a voi piace, canteremo alcune canzonette amorose.*

S C E N A VI.

Compariscono Matilde e Edila travestite, con seguito di molte zingare, e, danzando, si avanzano. I villani frettolosi si avvicinano ad esse, domandando loro la buona ventura; ognuno vorrebbe esser preferito. Astolfo coglie questo punto per dire a Giannetta che da gran tempo l'ha adocchiata, e le chiede un abboccamento. La giovane risponde di non comprendere ciò ch'egli dice. Giocondo mostrasi in ciò anche più premuroso d'Astolfo. Matilde li vede — „ *Ah! perfidi! . . . Per punirli, si faccia tutto.* — Festeggiamento generale, che, appena terminato, ognuno passa davanti al podestà. Astolfo parte, seguitando Giannetta; Matilde va sulle loro tracce; Giocondo è trattenuto da Edila.

S C E N A VII.

— „ *Che vuole da me questa indovina?* — *Dirti la tua fortuna.* Ella guarda nella palma della mano di Giocondo. — „ *Tu sei innamorato.* — *Sì, lo sono; amo perdutamente Giannetta.* — *(Perfido!)* — *E voglio sposarla. Deh! parla in mio favore a questa villanella.* Edila promette d'appagarlo a parte.

S C E N A VIII.

Torna il principe. Edila e Matilde comparisce in fondo alla scena, parlando all'orecchio di Giannetta a cui dicono d'avanzare il passo; poi si ritirano.

S C E N A IX.

Giannetta mostrasi imbarazzata, e sembra aspiri alla ciarpa ed al medaglione. Il principe le
do-

10
domanda la cagione del suo turbamento. — Ah! signori, quelle zingare mi hanno dato la buona ventura, . ciò non ha fatto che sconvolgermi la mente. — Il Principe, prendendola per la mano, l'accarezza. Giannetta fissa gli occhi sulla ciarpa. — „ Se per fortuna io ottenessi la rosa, oh come questa ciarpa mi starbbe bene! — Adolfo, togliendosela dal petto, glie la dona. Giocondo fa lo stesso dandole il medaglione. Giannetta, inchinandosi, vuole andarsene, il principe la trattiene. — „ Prima di partire, fa d'uopo che tu spieghi chi di noi due sia il preferito. — Giannetta promette di ritornare in quella sera per ispiegare i suoi sentimenti, e parte.

S C E N A X.

I due amici si danno parola di ascoltare tranquillamente il loro destino dalla villanella. Il podestà, nel vedere que' due incogniti, entra in sospetto, si cela dietro un cespuglio, ed ascolta il dialogo fra Giocondo ed Astolfo; parte quindi sdegnato, meditando qualche disegno. Frattanto si è fatto notte.

S C E N A XI.

Luca, dal monte. Egli reca le vesti di Giannetta destinate alla cerimonia. Giannetta esce di casa, e si consola nel trovare l'amante. Il principe si avvanza dalla parte della villanella, e, toccando Luca, si allontana credendo aver toccato Giocondo. Questi fa altrettanto, prendendo Luca pe' l principe, ed ognuno di essi, credendo preferito l'altro da Giannetta, si accende d'ira. Luca parte; la villanella si ritira in casa; Astolfo e Giocondo, incontrandosi, si urtano, e mossi dalla loro rivalità, si rimproverano.

S C E N A XII.

Il podestà, seguito dalle guardie, Matilde, Edila, contadini e zingare, l'uno dopo l'altro. — „ Alto là, il podestà esclama, sieno essi arrestati.

Il principe gli dà una spinta, ed egli, vie più irritato, indicando il castello, ordina che ivi sieno condotti i due prigionieri. Le zingare giubilano

lano a quest'atto. Il podestà fa situare le guardie intorno. Ognuno si ritira.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Interno dell'abitazione del Podestà.

S C E N A I.

A Stolfo e Giocondo, pensierosi. Matilde ed Edila, vestite da contadine, vengono a recar loro de' rinfreschi. La mezza maschera che hanno sul volto, fa che non sieno riconosciute. Nel vederle, i due giovani dimenticano Giannetta ed ogni altra villanella. Si prepara dalle due donne una mensa frugale; Astolfo e Giocondo sono invitati a sedervi. Matilde, per divertirli, propone una danza e la incomincia. Giocondo, colmo di gioia, seco lei si unisce; quindi la danza divien generale.

S C E N A II.

Questo divertimento viene interrotto dal podestà, il quale si porta in quel luogo ad oggetto d'interrogare i due prigionieri. Matilde e Edila fuggono.

S C E N A III.

Un paggio reca un foglio al podestà da parte di Matilde, la quale vuol recarsi in quel villaggio per partecipare della festa. Il podestà si rallegra. Il paggio, riconoscendo il suo signore, si dà alla fuga. Il podestà, colmo di stupore, retrocede alla vista del principe, e si adira contro le due zingare, ordinando ch'esse sieno condotte alla sua presenza.

S C E N A IV.

I contadini conducono le due donne. Il podestà le colma d'ingiurie e le discaccia. Matilde e Edila, gettando le loro vesti, compariscono co' proprii abbigliamenti signorili. Il principe si prostra a Matilde, Giocondo a Edila, chiedendo entrambi

trambi perdono. — „ Ricevete questa ciarpa come un pegno della mia tenerezza, dice Matilde; — Ed ella fa lo stesso, dando il medaglione a Giocondo. Il podestà, tremante, si avvicina ad Asolfo; questi gli perdona, ed al suono degl'istrumenti campestri, che invitano alla festa, ognuno parte.

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO.

Luogo preparato per l'incoronazione della villanella.

SCENA UNICA.

MArcia. — Il podestà presenta Giannetta al principe, che la prende per mano. Ella si prostra; il principe le pone una ghirlanda in testa, per ricompensa della di lei virtù.

Un quadro generale dà termine all'azione.

FINE.

REGISTRATO

7618

5